

Marx (1818-1883)

pone al centro della sua attività la necessità di migliorare le condizioni di vita degli uomini, finalizzando la teoria alla prassi.

«I filosofi finora hanno interpretato in modi diversi il mondo; ora si tratta di trasformarlo» (XI° Tesi su Feuerbach)

da Hegel riprende il processo dialettico ma lo applica alla storia degli uomini concreti e rifiuta sia l'idealismo che la coincidenza di ideale e reale

di Feuerbach apprezza il materialismo, ma inserito nella dimensione storico-dialettica. L'alienazione non deriva dalla religione ma dal sistema produttivo

Critica il socialismo precedente definendolo «utopistico» perché privo di un'analisi economica e di un progetto rivoluzionario reale

L'alienazione

esistono quattro aspetti dell'alienazione dell'operaio:

rispetto al prodotto del suo lavoro



L'operaio produce merci
che non gli appartengono

rispetto all'attività produttiva



L'operaio non decide i tempi
e le modalità di lavoro

L'alienazione

rispetto alla propria essenza umana



L'operaio non si realizza nel lavoro

rispetto agli altri uomini



Il rapporto umano è sfruttamento dell'uomo sull'uomo

L'alienazione è prodotta dalla divisione del lavoro e dalla proprietà privata dei mezzi di produzione

Per eliminare l'alienazione è necessario abbattere la società capitalista e realizzare una nuova società aclassista

Il materialismo storico

Il punto di partenza è l'uomo concreto, «in carne e ossa», che deve produrre il necessario per la sua vita materiale

L'uomo è un essere storico perciò diviene ciò che è in base alle condizioni materiali in cui si trova a vivere ed alla sua attività lavorativa

DI CONSEGUENZA:

«Non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere; ma è, al contrario, il loro essere sociale che determina la loro coscienza»

Non si può parlare dell'uomo in senso generico perché il suo modo d'essere cambia con lo sviluppo della storia e cambiano le «ideologie», cioè le teorie che la classe dominante impone come spiegazione della realtà.

Struttura e sovrastruttura

A livello sociale si deve considerare come elemento fondamentale la «struttura», cioè:

- le forze produttive (forza-lavoro, mezzi di produzione e tecniche produttive)
- i rapporti di produzione

La struttura **determina** la «sovrastruttura», cioè la produzione culturale (dottrine filosofiche, etiche, artistiche, scientifiche; istituzioni giuridiche, religiose, politiche, ecc.)

Uno dei problemi interpretativi fondamentali riguarda proprio questo rapporto che dovrebbe essere inteso in senso dialettico e non totalmente deterministico (Engels)

La lotta di classe e le rivoluzioni

In ogni epoca storica a determinate forze produttive corrispondono precisi rapporti di produzione (ad es. i rapporti di produzione feudali corrispondono alle forze produttive agricole medievali)

Quando le forze di produzione in sviluppo sono bloccate dai rapporti di produzione esistenti, nasce un conflitto di classe che porta ad un mutamento rivoluzionario (es. Rivoluzione francese)

Anche la società capitalistica è destinata a crollare a causa delle sue contraddizioni e del radicalizzarsi del conflitto di classe tra borghesia e proletariato

Il Capitale

Marx critica gli economisti classici (Smith e Ricardo) nonostante apprezzi la loro analisi: li critica per ciò che NON hanno detto, cioè essi hanno dato per scontato che l'economia capitalistica corrisponda all'unico sistema economico possibile

L'analisi della merce porta a distinguere:

VALORE D'USO

VALORE DI SCAMBIO

ma cosa rende confrontabili merci diverse?

la quantità di lavoro socialmente necessaria per produrlo

Il plusvalore

nell'economia pre-capitalistica il denaro è presente come intermediario tra merci:

M – D - M

nell'economia capitalistica vi è invece un incremento di denaro (che costituisce il capitale):

D - M – D'

dove D' è maggiore di D

ma da dove viene questo incremento di denaro?

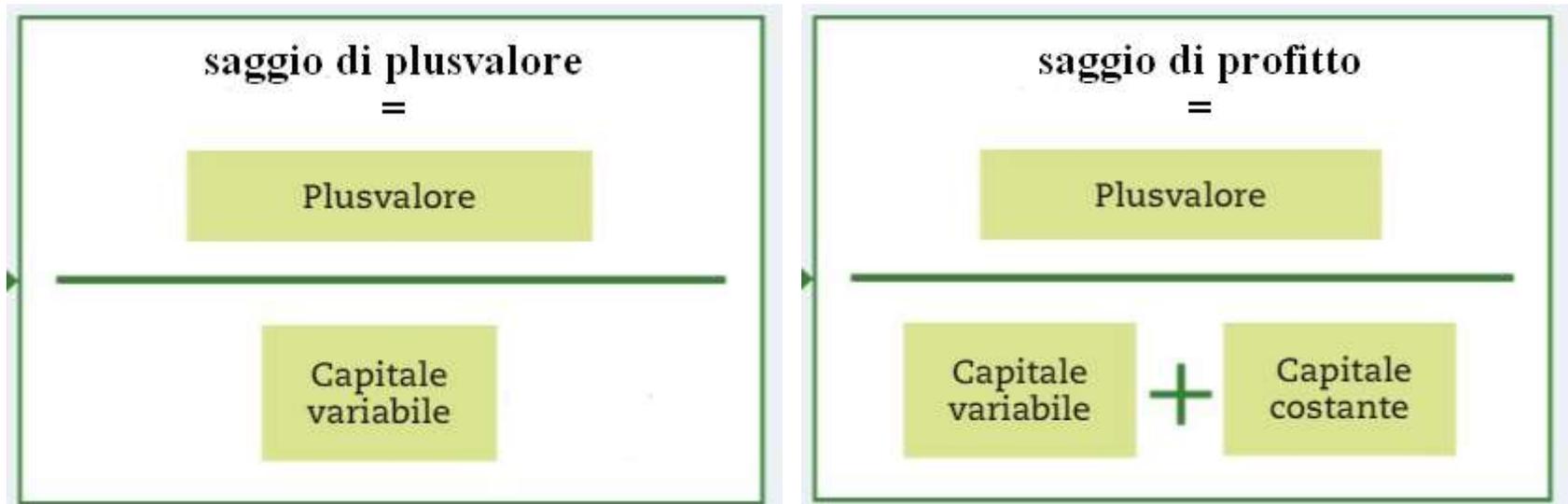
da un genere particolare di merce che è l'operaio, cioè la sua forza-lavoro

il lavoro viene pagato per il suo valore di scambio, cioè la quantità di lavoro socialmente necessario a «produrre» l'operaio (il suo sostentamento), ma produce più di quanto costa: questo surplus è il

PLUSVALORE

Il profitto

Il plusvalore non corrisponde al profitto perché il capitalista non deve investire solo nei salari degli operai (capitale variabile), ma anche nei macchinari e nelle strutture (capitale costante) che da sole non producono plusvalore: $\text{saggio profitto} < \text{saggio plusvalore}$



Il profitto

da ciò deriva la principale contraddizione economica del capitalismo:

per aumentare la produttività e battere la concorrenza il capitalista è costretto ad accrescere la meccanizzazione del lavoro, ma così facendo il profitto diminuisce, cioè si assiste ad una

CADUTA TENDENZIALE DEL SAGGIO DI PROFITTO



Quali sono le conseguenze di questo fenomeno?

aumenta la disoccupazione che porta ad un calo dei consumi con conseguente crisi di sovrapproduzione, innescando un ciclo recessivo

il capitalista cerca di smaltire la produzione in eccesso con vari espedienti e cerca di diminuire il costo del lavoro provocando tensioni sociali

la crisi porta al fallimento dei piccoli produttori favorendo la concentrazione di capitale in poche mani (capitalismo monopolistico) aumentando il divario tra capitalisti e proletari, tra ricchi e poveri

l'esito finale è una crisi economica non più ciclica che porta al collasso del sistema capitalistico

La rivoluzione comunista

la rivoluzione avrà il compito di:

- abolire la proprietà privata dei mezzi di produzione
- eliminare di conseguenza le classi sociali
- instaurare temporaneamente una «dittatura del proletariato», per arrivare successivamente ad
- eliminare lo Stato in quanto apparato di una classe dominante
- eliminare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo
- disalienare il lavoro
- fondare l'uguaglianza non solo giuridica ma reale secondo il principio:

AD OGNUNO SECONDO I SUOI BISOGNI
DA OGNUNO SECONDO LE SUE POSSIBILITA'